



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì,
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

RITA SASSU, *Morte e memoria. Osservazioni sulle sepolture di personalità eminenti in associazione
a edifici ginnici e agonistici*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

R. SASSU, *Morte e memoria. Osservazioni sulle sepolture di personalità eminenti in associazione
a edifici ginnici e agonistici*
Thiasos 9.1, 2020, pp. 115-133

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



MORTE E MEMORIA. OSSERVAZIONI SULLE SEPOLTURE DI PERSONALITÀ EMINENTI IN ASSOCIAZIONE A EDIFICI GINNICI E AGONISTICI

Rita Sassu

Key-words: *Intra moenia* tombs, mausoleum, stadium, gymnasium, euergetism, Messene, Miletus, Ephesos, Calydon, Gortyn.

Parole chiave: tombe *intra moenia*, mausoleo, stadio, ginnasio, evergetismo, Messene, Mileto, Efeso, Calidone, Gortyna.

Abstract:

In the framework of the topic concerning monumental tombs located within the urban space, outside the necropolis, a specific issue regards the identification of the spot where such edifices, exceptionally located inside traditionally forbidden areas, are built. The choice of associating the mausoleum to structures related to the concepts of glory and eternity is often expressed by the spatial and topographical connection between the sepulcher and structures devoted to sport and military training, as well as competition, particularly stadia and gymnasia, as testified by the case studies provided by Messene, Calydon, Miletus and Gortyn of Crete. The phenomenon - that usually aims to praise those who benefited the society through military or agonistic victories or euergetism acts by granting them an excellent tomb - is not restricted to the Hellenic world, but widely spread in the Roman provinces.

Nell'ambito della tematica inerente le sepolture erette all'interno del circuito urbano, al di fuori della necropoli, un aspetto specifico è costituito dalla selezione del luogo dove tali monumenti, eccezionalmente posti in uno spazio loro tradizionalmente proibito, vengono posizionati. La scelta di associare il mausoleo a strutture connesse agli ideali di gloria ed eternità si traduce spesso nel legame spaziale e topografico tra il sepolcro e gli edifici destinati all'esercizio ginnico e militare nonché alla competizione agonistica, in particolare stadi e ginnasi, come dimostrato dai casi paradigmatici di Messene, Calidone, Mileto e Gortyna di Creta. Il fenomeno - che di norma assegna l'onore della tomba eccellente a coloro che hanno beneficato la collettività, attraverso la difesa della patria, la vittoria panellenica, azioni di evergetismo - non è limitato al mondo ellenico, ma trova ampio seguito e riscontro nelle province imperiali.

Alcuni cenni sulle sepolture 'eccellenti' nel circuito urbano

La prassi di erigere strutture funerarie all'interno del circuito urbano, seppur non estranea al mondo greco-romano¹, conosce una sensibile limitazione dal VII fino al IV-III sec. a.C.², quando la classe emergente dei novelli regni stabilitasi dopo il disgregamento dell'impero di Alessandro Magno gradualmente inizia ad adottare e fare propri i modelli comportamentali legati alle esperienze dinastiche ellenistiche, a loro volta dipendenti dall'incontro e dall'assimilazione di schemi improntati su matrici orientali (si pensi, ad esempio, al mausoleo di Ciro II eretto a Pasargadae nel VI sec. a.C., manifestazione del potere regnante attraverso il monumentale sepolcro). Il sistema perdura in epoca imperiale, segnatamente nelle province romane, ove le famiglie di governanti ed evergeti promuovono la propria immagine anche attraverso impegnative tombe, talvolta posizionate in luoghi-chiave dell'impianto cittadino.

¹ Per una panoramica sui contesti funerari in abitato nel mondo antico si vd. BARTOLONI, BENEDETTINI 2009.

² Sulle sepolture in ambito urbano in Grecia nell'età del ferro si

vedano MAZARAKIS AINIAN 2009, pp. 365-398 e D'ONOFRIO 2009, pp. 437-460.

Nella fase più arcaica, spazi sacralizzati, dedicati a celebrazioni commemorative nell'ambito dello spazio abitato, risultano spesso connessi a figure la cui storicità è oggetto di dibattito e che si connotano comunque di valenze mitologiche. È questo il caso, ad esempio, dei numerosi ecisti del mondo greco-romano - a partire da Romolo, dedicatario di un culto nel Foro romano, fino ad arrivare agli *heroa* dei fondatori di città a Megara Iblea, a Poseidonia, a Selinunte³ (in tutti e tre i casi nell'agorà) e alla tomba di Batto a Cirene etc. - come pure di figure eroiche quali Ippolito a Trezene, titolare di un *temenos* (in questo caso fuori dalla cinta urbana) con tempio, statua e stadio (detto appunto di Ippolito)⁴, nonché di un'apposita classe sacerdotale e alla cui memoria venivano dedicati rituali ciclici, o del filosofo Thales (VI sec. a.C.), eroe culturale e secondo ecista di Mileto⁵, titolare di un *heroon* nell'agorà noto dalle fonti scritte⁶.

In seguito, a partire dalla metà del IV sec. a.C., si assiste all'erezione di emblematiche strutture quali il Mausoleo di Alicarnasso, in Caria, dedicato al *basileus* ecatomnide Mausolo, in posizione di preminenza nell'ambito della scenografica disposizione spaziale della città, quasi assurgendo a elemento organizzatore dell'impianto urbano; il cenotafio di Alessandro Magno ad Alessandria di Egitto, con annessa necropoli reale, collocato in una vasta area centrale tra la riva sud-orientale del porto grande e la principale arteria di attraversamento est-ovest della griglia urbana; la tomba-*heroon* di Kineas nel cuore di Ai-Kanhum, in Afghanistan, attorno a cui si sviluppa il relativo sistema palaziale.

Da questo momento in poi, il fenomeno assume proporzioni più ampie, ammantandosi di caratteri celebrativi e svincolandosi dall'associazione a personalità fondatrici o governanti, per estendersi a un auditorio più composito, in cui spiccano figure che hanno dato lustro alla collettività attraverso la gloria, militare o atletica, o per mezzo di impegnativi quanto dispendiosi atti di evergetismo.

Tra gli esempi più antichi di vincitori olimpici o generali vittoriosi fregiati dell'onore di una tomba *intra moenia* figura Orsippos, titolare di un sepolcro, ricordato da Pausania (1, 44, 1), nell'agorà di Megara, in forza della vittoria riportata nella quindicesima olimpiade (*alias* nel 720 a.C., cfr. Eusebio, *Chronica*, 1, 195f) nonché del ruolo di stratega espletato, risultato nell'annessione alla *polis* del 'territorio circostante'⁷. Similmente, si ricordi il comandante Podares⁸, morto combattendo contro i Tebani guidati da Epaminonda nella battaglia di Mantinea del 362 a.C. (Pausania, 8, 9, 9-10)⁹ e insignito di un *heroon* nell'agorà della *polis*.

Sepolcri e spazi per la preparazione militare e atletica nonché per la competizione agonistica

In questo panorama, una questione specifica è costituita dalla selezione del luogo ove erigere le strutture funerarie, nell'ambito del perimetro abitato¹⁰. Infatti, come sottolineato da H. Schörner, dall'VIII sec. a.C. si definisce, nell'ambito della costituenda *polis*, una chiara distinzione tra la 'città dei vivi' e la 'città dei morti' - quest'ultima denominata, appunto, necropoli, secondo uno schema destinato a permanere per oltre un millennio¹¹. In tale contesto, l'intenzionale decisione di posizionare una tomba al di fuori degli spazi tradizionalmente adibiti alla sepoltura e al compianto funebre, ma in aree ad alta frequentazione - quali *agorai* o strutture agonistiche, per l'addestramento militare o per competizioni, che in forza della loro funzione insita attraggono larghe fasce della popolazione, cui è trasmessa la memoria della personalità glorificata attraverso il monumentale sepolcro - sottende una scelta consapevole, tesa ad avvolgere di eccezionalità la figura celebrata e la relativa costruzione commemorativa.

Il binomio rituale funerario/spettacolo agonistico, anche a carattere militare, non è infrequente nel mondo classico e le sue origini sono risalenti nel tempo, a partire dalla descrizione dei giochi funebri in onore di Patroclo riportata nell'*Iliade* (23, 465-1133), includente la corsa con i carri, il pugilato, la lotta, la corsa a piedi, il duello armato, il lancio del disco, il tiro con l'arco e il lancio del giavellotto. Proprio la spettacolare corsa con i carri è raffigurata sul *deinos* di Sophilos (c. 580 a.C., Atene, Museo Archeologico Nazionale), per poi essere riproposta successivamente su pezzi celebri quali il vaso François (c. 570 a.C., Firenze, Museo Archeologico Nazionale).

³ MERTENS 2009, pp. 473-487.

⁴ MONTEPAONE 1999, p. 104.

⁵ HERDA 2013, p. 68.

⁶ Plutarco, *Solone*, 12.

⁷ SCHÖRNER 2007, p. 260; SCHÖRNER 2014, pp. 151-152.

⁸ LURAGHI 2008a, p. 199; SCHÖRNER 2014, pp. 153-154.

⁹ Tre generazioni prima di Pausania, i cittadini di Mantinea cambiarono la dedica dell'*heroon* consacrandolo a un altro Podarete,

discendente dell'antico e cui era stata concessa la cittadinanza romana (Pausania, 8, 9, 9).

¹⁰ Per una sintesi circa le tombe greche all'interno del perimetro urbano si veda SCHÖRNER 2007; sul caso ateniese si consideri LIPPOLIS 2009, pp. 399-436. Sui sepolcri in contesti urbani ellenici in epoca imperiale: SCHÖRNER 2014, pp. 151-162.

¹¹ SCHÖRNER 2014, p. 151.

Similmente, anche nel mondo romano, l'associazione tra morte e agone è soggetto di plurime elaborazioni iconografiche, come la *pompa circensis* e il *munus gladiatorium* raffigurati sul rilievo di un'edera funeraria appartenente a un triumviro augustale, da Amiternum (loc. Torricello, I d.C., Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Villa Frigerj)¹², il monumento di Gaius Lusius Storax con immagini aventi contenuti gladiatori (30-50 d.C., Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Villa Frigerj) o il rilievo con mensa funeraria proponente una scena avente in primo piano il defunto che prende parte al proprio banchetto innalzando il calice di vino e, sullo sfondo, gladiatori che procedono verosimilmente verso l'arena dove i *munera* avranno luogo (Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi).

La medesima tematica non è estranea neppure al mondo italico, come si evince dalle tombe, entrambe di V sec. a.C., cd. 90 Andriulo e di San Nicola Albanella a Paestum lucana, raffiguranti, sulle pareti dipinte, scene di combattimento armato e di pugilato (fig. 1).

Il legame tra competizione a carattere agonistico/militare e spazio funebre non trova espressione esclusivamente nella raffigurazione artistica, ma si traduce altresì in un'associazione topografica tra tomba ed edifici connessi all'esercizio ginnico e militare nonché gare, quali stadi o ginnasi, a partire dal Mausoleo di Alicarnasso, il cui recinto terrazzato, accessibile tramite propilei, era impiegato forse sia come palestra sia come sede di celebrazioni rituali funerarie a carattere agonistico.

Un caso paradigmatico è offerto da Messene, ove è stata individuata una pluralità di tombe *intra moenia*¹³ legate alle famiglie locali maggiormente influenti. In particolare, la tomba-*heroon* dei discendenti di Saithidas¹⁴, che propone un tempio dorico tetrastilo (fig. 2)¹⁵, si colloca in corrispondenza del lato meridionale dello stadio cittadino, verso il cui interno si rivolge, trovandosi così in una posizione di elevata visibilità e, allo stesso tempo, speculare e antagonista a quella dell'altra figura eroica *princeps* della polis, *alias* Aristomenes¹⁶, collocata invece a ridosso dell'ingresso al ginnasio (fig. 3).

La scelta della soluzione templare per l'edificazione funeraria implica la rivendicazione di valenze eroiche e l'intento di suggerire una trasfigurazione del defunto sul modello dell'apoteosi. Strutture naomorfe sono attestate peraltro nell'Oriente ellenistico, come testimoniano il tempietto dorico per culto eroico sotto l'agorà di Asso, gli *heroa* di Mileto e di Calidone, nonché di Priene; una struttura a forma di tempio¹⁷ doveva similmente erigersi sopra la camera funeraria a volta di Euephenes, figlio di Exekestos, a Philippi, in Macedonia, teatro di periodiche celebrazioni ctonie, protratte fino all'epoca protoimperiale¹⁸ e testimoniate dal vasellame cultuale rinvenuto assieme a un sarcofago a cista (fig. 4). Il defunto eroizzato, originario di Thasos, potrebbe essere stato coinvolto nella fondazione della città avvenuta nel IV sec. a.C. e il suo culto potrebbe essere connesso a quello dell'ecista, prima che la città venisse conquistata da Filippo e rinominata di conseguenza¹⁹.

Pianta templare caratterizzava altresì la tomba di Kineas ad Ai-Khanoum, componendosi di una cella e di un pronao con due colonne di legno *in antis*. In ambito romano, è soprattutto dall'età flavia che strutture funerarie a forma di tempio si diffondono, solitamente articolandosi in vestibolo e pronao su podio; ne è testimonianza, ad esempio, il noto rilievo della tomba degli Haterii riprodotto appunto un sepolcro conformato a edificio templare.

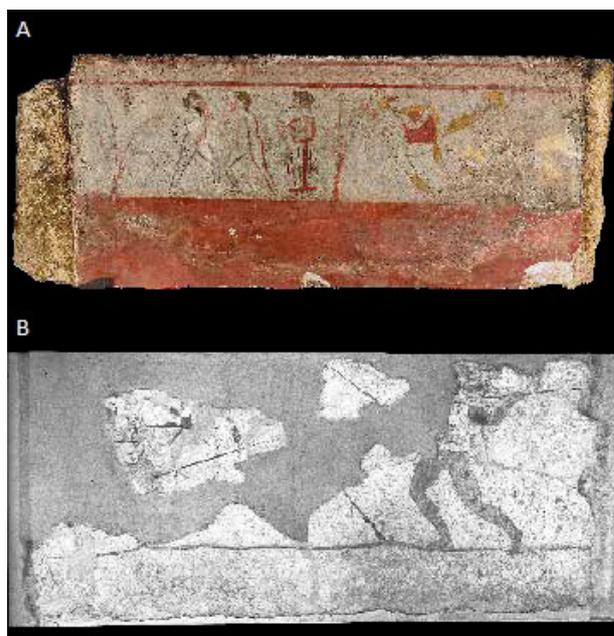


Fig. 1. Giochi funerari dipinti sulle lastre delle tombe di Paestum: A. Scena di pugilato e scena di duello dalla tomba 90 Andriulo, seconda metà IV sec. a.C. (Museo Archeologico Nazionale di Napoli); B. Scena di duello armato affrescata sulla tomba da San Nicola di Albanella, fine del IV sec. a.C. (Museo Archeologico Nazionale di Napoli) (da GIULIERINI, GIACCO 2019).

¹² VON HESBERG 1994, p. 242.

¹³ FRÖHLICH 2008, pp. 203-227.

¹⁴ Sulla famiglia discendente da Saithidas: BALDASSARRA 2007, pp. 36-42; LURAGHI 2008b.

¹⁵ Una descrizione accurata del monumento è presente in COOPER 1999; si consultino pure COOPER, KORTEBERRY 1993, THEMELIS

2001, LURAGHI 2008a e MÜTH-HERDA 2005, pp. 209-215.

¹⁶ OGDEN 2004; SHERO 1938.

¹⁷ BREYTENBACH, OGEREAU 2018, p. 249.

¹⁸ SCHÖRNER 2014, pp. 156-157.

¹⁹ BREYTENBACH, OGEREAU 2018, p. 249.

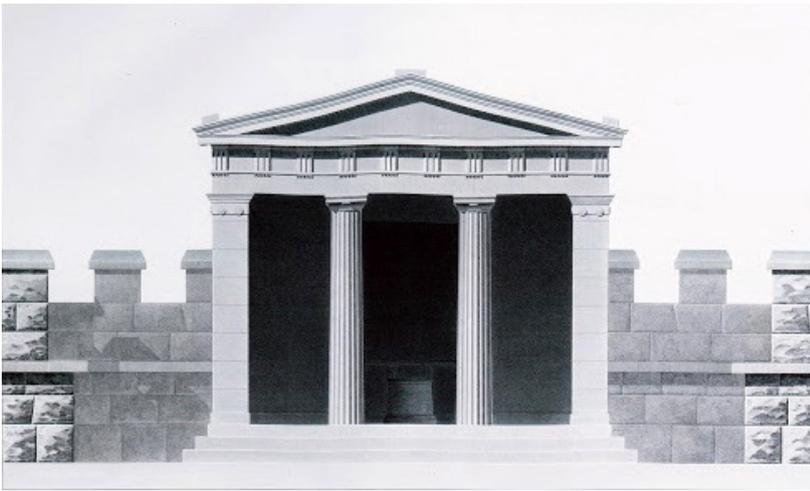


Fig. 2. Messene. Ipotesi ricostruttiva dell'elevato dell'*heroon* a tempo presso lo stadio (da BLOUET 1831-1838).



Fig. 3. Messene. Dislocazione delle tombe in prossimità del complesso stadio-ginnasio (da BALDASSARRA 2007).

Ulteriori tombe a *naos* sono attestate nel mondo provinciale: a titolo esemplificativo si pensi, per l'Occidente, agli esemplari da Igel, in Germania, o nella penisola iberica (Mulva e Fabra) e in Africa settentrionale (Zliten e Leptis Magna)²⁰; in Oriente, si segnalano la tomba a tempio tetrastilo corinzio presso Dösene, in Cilicia (fig. 5)²¹, nonché i numerosi monumenti di Palmira, dove la tomba strutturata a tempio finisce per prevalere sul tradizionale modello a torre. In Oriente, come sottolineato da H. von Hesberg, "questo tipo di struttura era talmente diffuso che è impossibile perfino un calcolo degli esemplari noti"²², riscontrandosi sovente in Asia Minore (Mileto, Termesso, Sardi), in Licia e in Cilicia (Lagon, Diambezli, Saradjik e la ricordata Dösene) e in Grecia (Thera, Sikinos, Patrasso, Alizia²³, Sti Mana presso Lesbos, forse Gortyna di Creta, come si illustrerà nel prosieguo).

Secondo la tradizione, il capostipite del *genos*, Aithidas/Saithidas, guidò i Messeni nel 214 a.C. in occasione dell'attacco di Demetrio di Pharos (Pausania, 4, 32, 2); l'eccezionale impresa gli valse l'onore di ricevere sepoltura all'interno del circuito urbano, all'esterno di una necropoli, addirittura in una struttura altamente frequentata e intimamente connessa al concetto di competizione e gloria imperitura.

Resta tuttavia aperta la questione se la monumentale sepoltura identificata dagli scavi, la cui datazione, oggetto di ampio dibattito, si colloca forse in età augustea²⁴, sia riferibile al condottiero ellenistico o al contemporaneo Tiberio Claudio Saithidas Kailianos (*CIL* X 1123 = *ILS* 1086), discendente del primo e autore di numerosi atti di evergetismo.

Un'ulteriore lettura vuole che l'edificio-*heroon* celebrasse invero entrambi i personaggi, essendo adornato di immagini ricollegabili sia al fondatore della famiglia sia al coevo Tiberio, come suggerirebbe la scoperta di una statua frammentaria con corazza decorata da un'immagine clipeata con *gorgoneion* databile all'epoca giulio-claudia.

²⁰ VON HESBERG 1994, p. 218.

²¹ Sulle tombe a tempio in Cilicia si vd. ER, LEWIN, CAPECCHI 1991, pp. 105-140.

²² VON HESBERG 1994, p. 218.

²³ *Ibidem*, p. 219.

²⁴ Secondo P. Themelis, il monumento si data all'epoca augustea

(THÉMÉLIS 2001, p. 120); secondo D. Baldassarra, la struttura, edificata nel I d.C., resta in uso fino al II d.C. (BALDASSARRA 2007, p. 37); P. Broucke indica quale *terminus post quem* per la creazione del sepolcro il 68-69 d.C. (BROUKE 2006); la cronologia proposta da N. Luraghi per l'edificazione della costruzione è il II d.C. (LURAGHI 2008a).

Fig. 4. Philippi. Assonometria della tomba ellenistica di Euephenes (elaborazione da SCHÖRNER 2014).

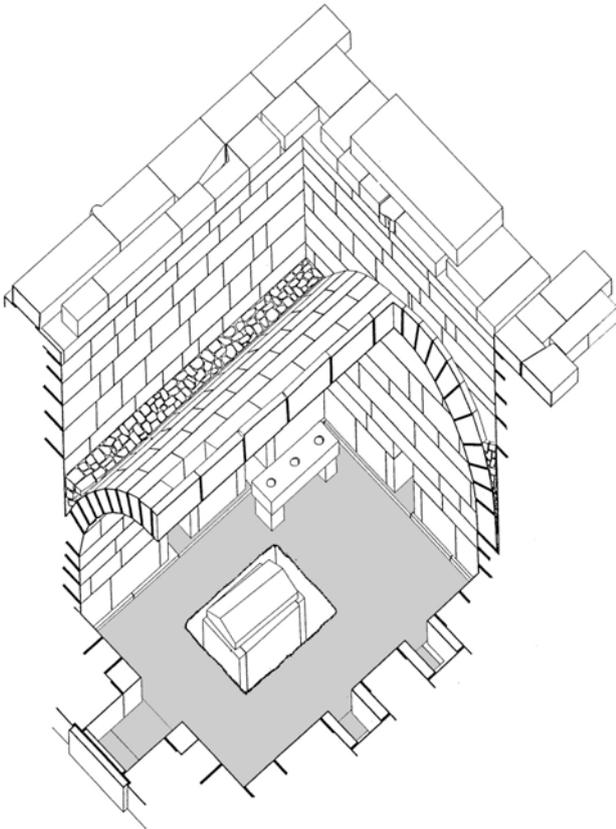
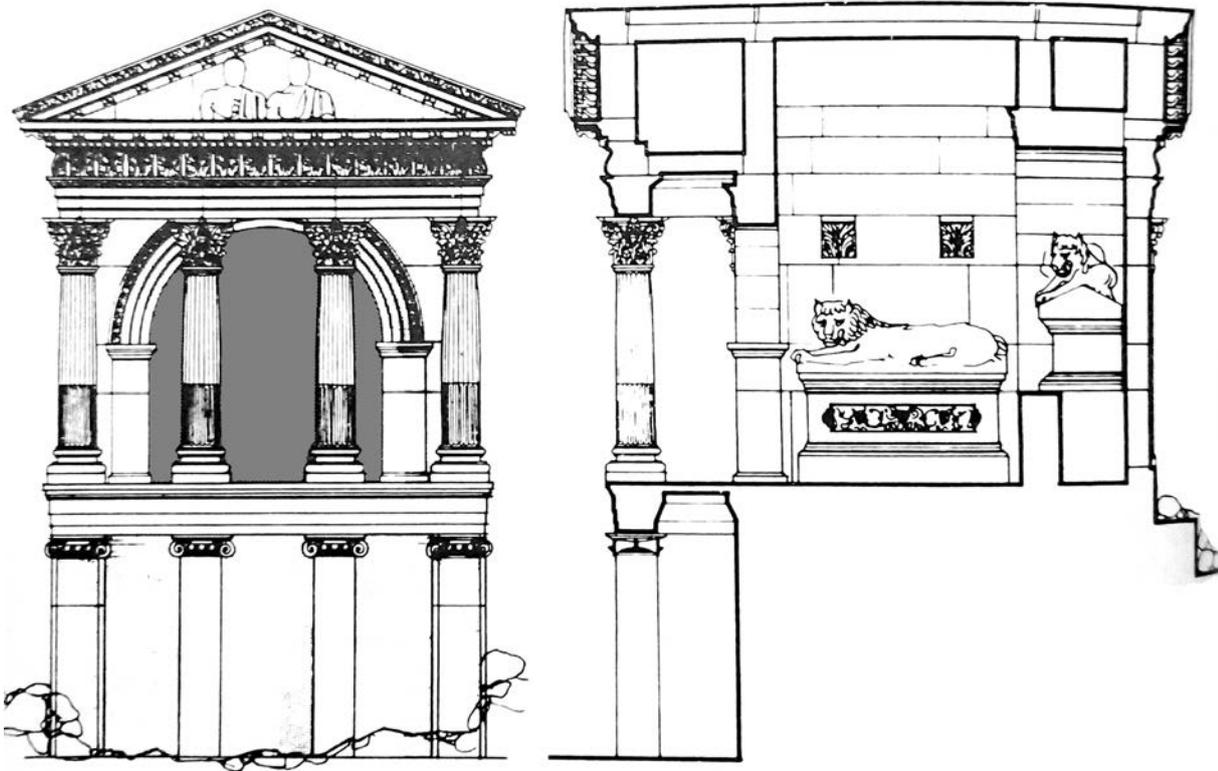


Fig. 5. Dösene (Cilicia). Tomba a tempio (da VON HESBERG 1994).



Nella medesima *polis*, peraltro, la cittadinanza aveva voluto tributare onori eroici al già ricordato Aristomenes, il quale aveva guidato la rivolta contro gli Spartani nel corso della seconda guerra messenica (688-668 a.C.), assurgendo financo a figura semi-divina. La collettività stabilì di assegnargli, durante il corso del IV sec. a.C., un *heroon* presso il ginnasio²⁵, recentemente localizzato in prossimità dei propilei.

²⁵ THEMELIS 1998-1999; THEMELIS 2001.

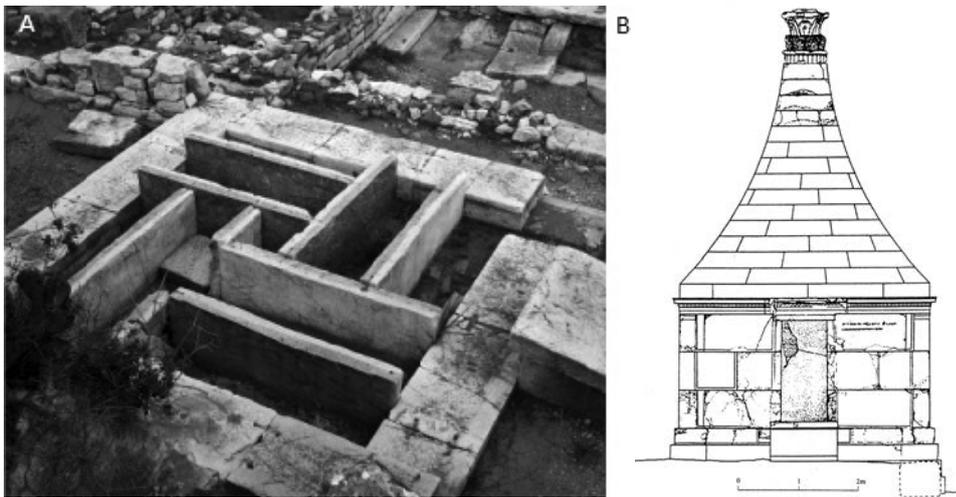


Fig. 6a,b. Messene. Monumento K3 presso il ginnasio: A. Stato attuale (da FRÖHLICH 2008); B. Ipotesi di restituzione dell'elevato (da THEMELIS 2000).

Il monumento era teatro di azioni rituali da espletarsi con cadenza annuale: un toro veniva legato ad una colonna della tomba monumentale e, nel caso in cui causasse lo scuotimento della medesima nel tentativo di liberarsi, ciò era considerato un segno di buon auspicio per l'intera comunità²⁶.

Inoltre, il benefattore locale Dionysios, discendente della famiglia cui apparteneva lo stesso Aristomenes, ricevette anch'egli, in epoca augustea, sepoltura all'interno del ginnasio di Messene, come indicherebbe il rinvenimento della lastra tombale con epigrafe restituita dal monumento funerario K3²⁷, ancora collocato nel ginnasio, su cui si affacciava, e ospitante anche sua figlia Pleistarche, nonché l'evergeta Nikeratos Theonos vissuto in età giulio-claudia - tanto che non risulta peregrina l'ipotesi che si trattasse di una tomba riservata ai maggiori magistrati e benefattori della cittadinanza.

Il monumento (fig. 6a,b), contenente otto teche per le sepolture, è racchiuso in un peribolo (16 x 6 m), sul cui lato ovest sono state rinvenute 25 sepolture a *enchytrismos* di neonati e quattro sepolture di cane; ricalcava la tipologia del Mausoleo, a giudicare dai numerosi resti architettonici pervenuti che ne consentono la restituzione come un monumento su podio a base quadrangolare (m 4,80), su cui si erge un'imponente dado composto da tre assise murarie di blocchi di grandi dimensioni, coronato da una copertura cuspidata a sua volta conclusa da un capitello corinzio²⁸; la costruzione è collocabile tra il III e il II sec. a.C.²⁹ e l'utilizzo prosegue in età imperiale.

Il vano XI del ginnasio, attiguo alla struttura K3, ha restituito una statua in nudità eroica di Dionysios, il quale restaurò a sue spese, in età augustea, i principali edifici della città.

Ulteriori sepolcri pertinenti al ginnasio messenio³⁰, come il K3, collocati lungo il margine ovest, sono costituiti dalla struttura nota come K1³¹, configurantesi come una piattaforma rettangolare (m 5,87 x 3,92 x 1,96) con ante, verosimilmente un altare su una crepidine di quattro gradini, includente sette sepolture a cista, poste al di sotto del pavimento, databili tra III e II sec. a.C.; dal monumento K2³², una base quadrangolare su tre gradini e comprendente quattro sepolture a cista (due adulti, un adolescente e una donna), poste sotto il piano pavimentale e munite di anelli di bronzo per facilitare l'eventuale riuso della tomba, con materiale databile tra il III e il I sec. a.C.; dall'edificio K6, includente dieci tombe e verosimilmente a destinazione familiare, datato al III sec. a.C.; dalla costruzione K7, gravemente danneggiata, forse anch'essa riferibile al III sec. a.C.

È possibile che nella *polis* messenia si profili una situazione sotto alcuni aspetti assimilabile a quanto riscontrabile a Kyme di Eolide³³, dove è attestata epigraficamente un'area destinata alle sepolture degli evergeti della *polis* dal decreto di Archippe nel passo in cui afferma "là, dove sono [sepolti] i benefattori" (I. Kyme 13 [SEG 33, 1035], I, 11-14)³⁴.

Il caso messenio dipinge in ultima analisi un quadro dominato da famiglie eminenti che esprimono il loro potere attraverso un impegno evergetico a carattere monumentale, ottenendo infine l'onore e il privilegio di ricevere sepoltura in corrispondenza dello stadio e del ginnasio, poli di attrazione primari per la popolazione e veicoli di trasmissione dei concetti di fama e plauso collettivo.

²⁶ Pausania, 4, 32, 3.

²⁷ Per le sepolture di personaggi eccellenti nel ginnasio di Messene si veda ITO 2002.

²⁸ FRÖHLICH 2008.

²⁹ THEMÉLIS 2000b, p. 98.

³⁰ FRÖHLICH 2008, pp. 203-227.

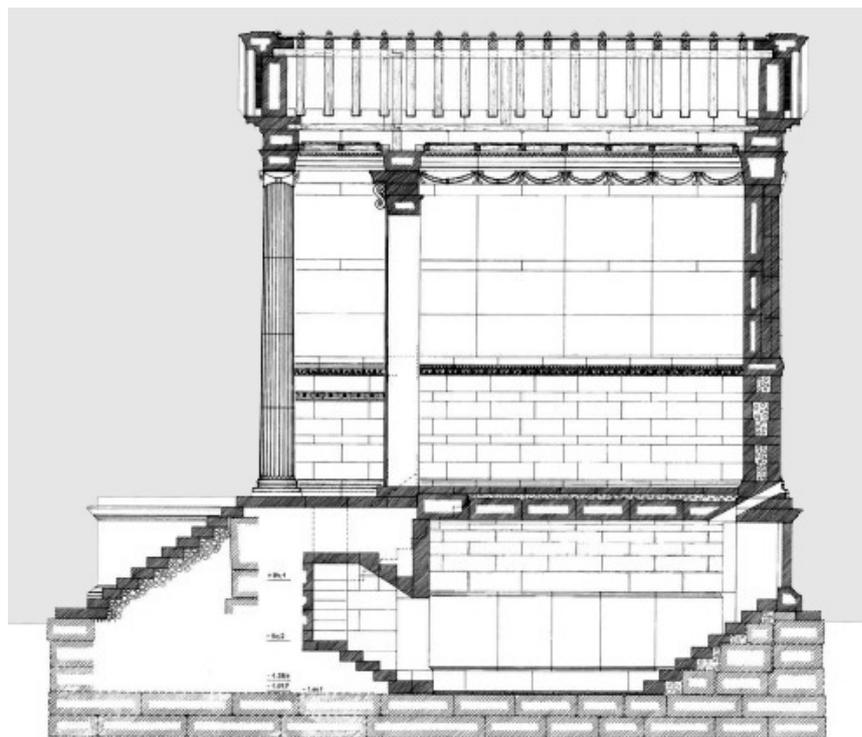
³¹ THEMÉLIS 2000a.

³² *Ibidem*.

³³ GUIZZI 2009, pp. 537-545.

³⁴ Si veda GAUTHIER 1985, p. 61.

Fig. 7. Mileto. *Heroon II*, sezione (elaborazione da WEBER 2004).



La connessione topografica di mausolei con l'ensemble architettonico dello stadio-ginnasio³⁵, insieme alla presenza di sculture rappresentanti i defunti eroizzati dentro i complessi stessi, trova quindi significative testimonianze in area egea già sul finire del IV - inizi III secolo a.C.³⁶

Oltre al già citato esempio di Messene, tale associazione è presente anche a Mileto, dove nel ginnasio dei *neoi* si pone, verso la metà del III sec. a.C., la sepoltura del campione Antenor, figlio di Xenares, vincitore nel pancrazio nella CXVIII Olimpiade (308 a.C.)³⁷, fregiato dell'ambitissimo titolo di *periodonikes* e successivamente magistrato di Mileto (279/278 a.C.)³⁸. Il sepolcro a tempio, noto come "Heroon II" (fig. 7) si colloca dieci metri a Nord del cosiddetto "Mercato occidentale" - rivelatosi in realtà non un mercato ma uno *xyston*, parte del più vasto complesso ginnasiale di Mileto, quello appunto dei *neoi*, ampliato da Eumene II prima del 167 a.C., presumibilmente attraverso il dono della pista coperta³⁹. Un'epigrafe posta da uno dei discendenti di Antenor, tale Eudemos, figlio di Leon (I d.C.), menziona esplicitamente la posizione della tomba, eretta dalla *polis* dentro le mura civiche per onorare il campione olimpico e la sua discendenza, specificando che la stessa si pone "al centro del ginnasio dei *neoi*"⁴⁰. Il distintivo titolo di *periodonikes* comportava di prassi onori all'atleta vincitore da parte di tutta la comunità della *polis* di appartenenza, giacché la vittoria conseguita nelle quattro massime competizioni panelleniche del mondo greco costituiva un vanto e un merito per l'intera collettività, così glorificata, e non solo per il singolo campione.⁴¹ Quest'ultimo era infatti assimilabile a un benefattore, avendo donato fama alla città dinnanzi a tutte le città-stato.

Un analogo *heroon* consacrato a un atleta vincitore e collocato in un contesto forse ginnasiale è quello del campione Leon a Calidone (fig. 8)⁴², celebrato epigraficamente come "novello Eracle"⁴³. Il mausoleo, rinvenuto nel 1927⁴⁴, si articola in un vano ipogeo scavato direttamente nella roccia e ospitante due sarcofagi, con copertura a volta e accessibile tramite una scalinata di nove gradini seguita da un *dromos*, originariamente attribuito al I sec. a.C., e in una sovrastante struttura inizialmente assegnata al II sec. d.C.⁴⁵. Le ricerche successive hanno invece stabilito la contemporaneità delle due strutture, ascrivibili al periodo ellenistico⁴⁶, concepite come parti integranti di un unico sistema funerario con sovrastruttura e ambiente ipetrale, inserito in una corte a peristilio (m 37,5 x 34,4).

³⁵ Sugli *heroa* connessi ai ginnasi SCÖRNER 2007.

³⁶ Ulteriori casi rappresentativi sono altresì ravvisabili in Epiro, negli stadi, con annessi *heroa*, di Amantia e, forse di Byllis.

³⁷ Eusebio, *Cronica*, I 205-207; cfr. Sesto Giulio Africano, *ol.* 118.

³⁸ SETTIS 1996, p. 525.

³⁹ HERDA 2013, p. 76.

⁴⁰ Sull'iscrizione di Didyma: REHM, HARDER 1958, pp. 183-185, n. 259.25-30; HERRMANN 1995, p. 195.

⁴¹ MORETTI 1957, pp. 55-198.

⁴² FEDAK 1990.

⁴³ DYGGVE, POULSEN, RHOMAIOS 1934.

⁴⁴ POULSEN, RHOMAIOS 1927.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 79.

⁴⁶ Secondo Charatzopoulou il complesso ginnasiale o palestra e la tomba eroica si collocerebbero tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. (CHARATZOPOULOU 2006).

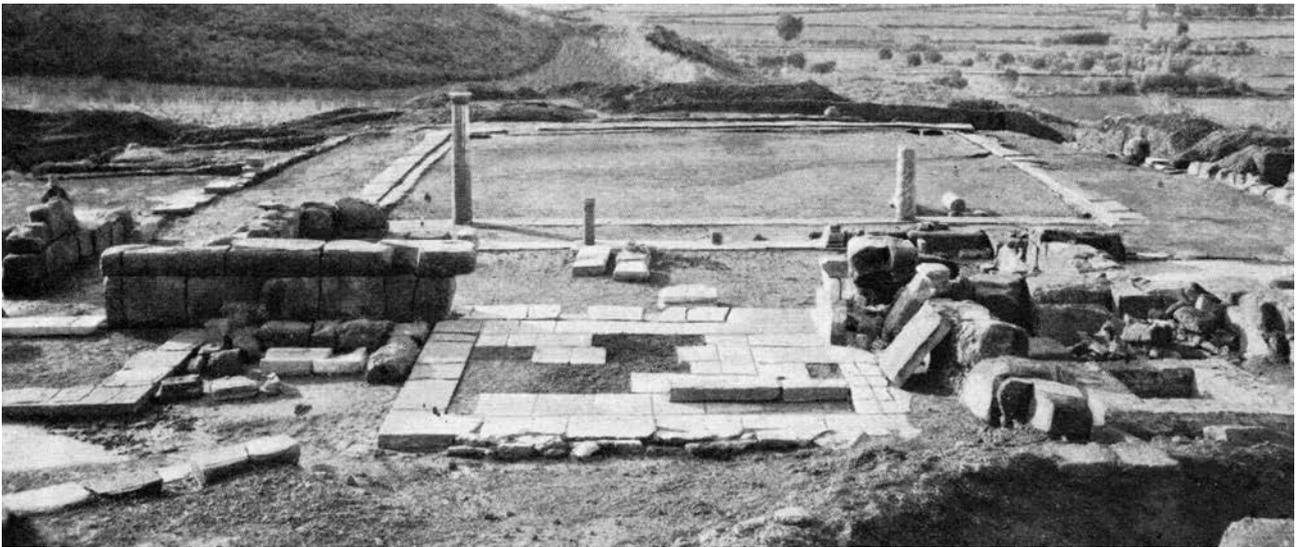


Fig. 8. Calidone. *Heroon*, stato attuale (da DYGGVE, POULSEN, RHOMAIOS 1934).

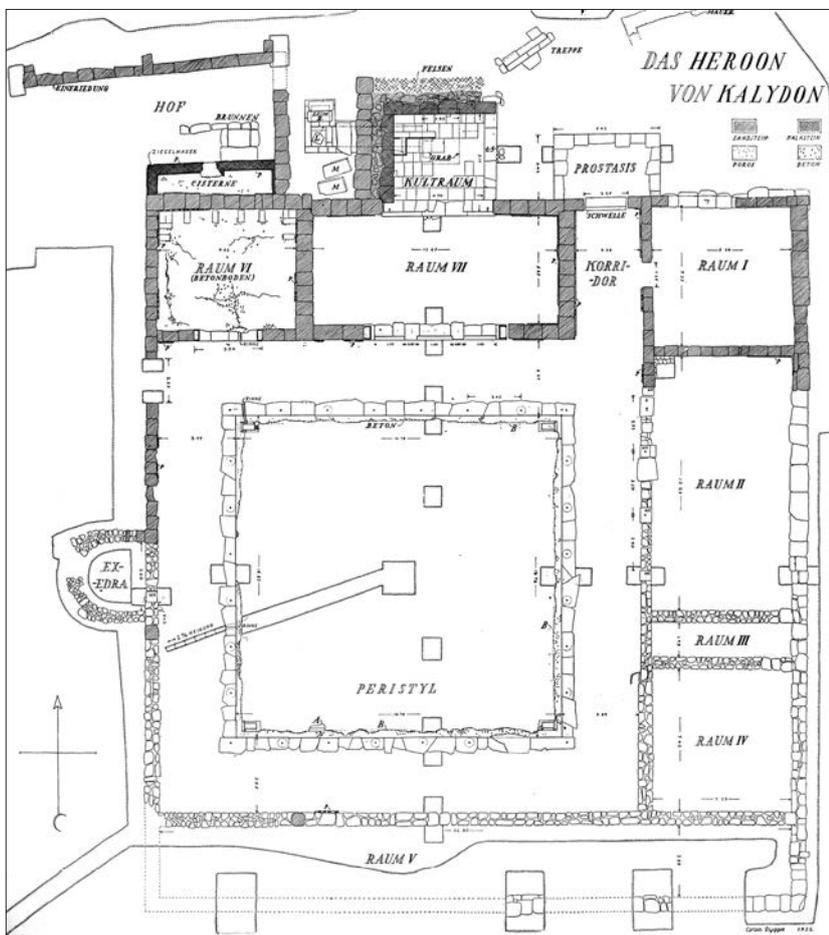


Fig. 9. Calidone. *Heroon*, planimetria (da DYGGVE, POULSEN, RHOMAIOS 1934).

Quest'ultima, dotata di un vano-cisterna, di un'edra quadrangolare (m 6 x 6) sporgente dal lato nord - al di sotto della quale si pone il sepolcro sotterraneo - e di un'abside a Ovest, era provvista di sei vani affacciatisi sul peristilio, che ne suggeriscono l'interpretazione come un ginnasio⁴⁷, ovvero come la palestra di un ginnasio (fig. 9). Lo spazio così definito si sarebbe connotato per una funzione non esclusivamente relegata all'esercizio ginnico e alla competizione agonistica, ma sarebbe stato il teatro di rituali ctoni e celebrazioni commemorative a carattere funebre⁴⁸.

⁴⁷ NILSSON 1955, p. 65.

GAUTHIER 1995, pp. 531-550.

⁴⁸ Sul binomio ginnasio/sepulture eccellenti vd. NILSSON 1955 e

Fig. 10. Efeso. Biblioteca di Celso
(da SPANU 2010).



Più tardi, un caso tanto noto quanto dibattuto di associazione tra spazio agonistico e dimora ultraterrena è rappresentato dallo stadio munificamente riedificato interamente in marmo dall'evergeta Erode Attico nel 143/144 d.C. ad Atene; sulla collina posta lungo il lato nord-est di questo, gli Ateniesi vollero edificare la tomba-*heroon* dello stesso benefattore. Un cippo recante la dedica "all'eroe di Maratona" assicura il collegamento del monumento funerario alla struttura panatenaica donata da Erode⁴⁹.

Né si trattava della prima struttura urbana eretta in onore di un defunto nella capitale attica, trovandosi sulla collina delle Muse il mausoleo di Filopappo (114-116 d.C.), uno dei rari monumenti funebri la cui costruzione era stata consentita nella *polis*, in un periodo in cui la proibizione di seppellire i morti nel circuito urbano era ancora vigente⁵⁰, come si apprende, *inter alia*, dalla lettera indirizzata a Cicerone da Servio Sulpicio Rufo del 31 maggio del 45 a.C. riguardante la morte ad Atene del comune amico Marcello e l'impossibilità di ottenerne la sepoltura dentro le mura (Cicerone, *Lettere ai familiari*, 4, 12, 3). Si noti come infine gli Ateniesi gli avessero accordato la sepoltura nell'Accademia, quindi ancora una volta all'interno di un ginnasio; è interessante anche notare che il diritto alla sepoltura in questo caso sembra legato al rango del defunto (trattasi di un ex-console) e non a una benemerita nei confronti di Atene, anche se non è possibile escluderla a priori in considerazione delle poche notizie pervenute circa il rapporto tra personaggio e città⁵¹.

La tomba di Gaio Giulio Antioco Filopappo⁵², in dispendioso marmo pentelico (19,30 x h 9,80 m) prevedeva, come noto, una fronte curvilinea decorata da un ricco apparato scultoreo includente statue a tutto tondo raffiguranti lo stesso evergeta e gli antenati, Antioco IV re di Commagene e Seleuco Nicatore, al livello superiore, e un fregio con lo stesso defunto su quadriga in processione consolare, modellato sull'analoga rappresentazione imperiale sull'arco di Tito, al livello inferiore. Dietro la facciata si collocava una camera sepolcrale rettangolare, contenente un sarcofago, andato perso.

Ancora allo stesso orizzonte cronologico pertiene la Biblioteca di Celso⁵³ (fig. 10), all'interno dell'abitato di Efeso⁵⁴, che, con una capienza di oltre 12.000 rotoli, fungeva al contempo da munifico dono alla comunità efesina e da monumentale sepolcro in onore di Tiberio Giulio Celso Polemeano, morto poco prima del 117 d.C. L'impressionante

⁴⁹ LA ROCCA, ENSOLI 2000, p. 219.

⁵⁰ Sul dibattito circa eventuali sepolture *post-geometriche* all'interno dell'abitato ateniese, con particolare riferimento al cimitero arcaico collocato tra la moderna via dell'Apostolo Paolo e le pendici nord-occidentali dell'Areopago, si vedano YOUNG 1951, pp. 67-134 e

WINTER 1982, pp. 199-204.

⁵¹ FROHLICH 2013, p. 278.

⁵² CAMP 2001, pp. 198-199.

⁵³ VON HERSBERG 1994, p. 65.

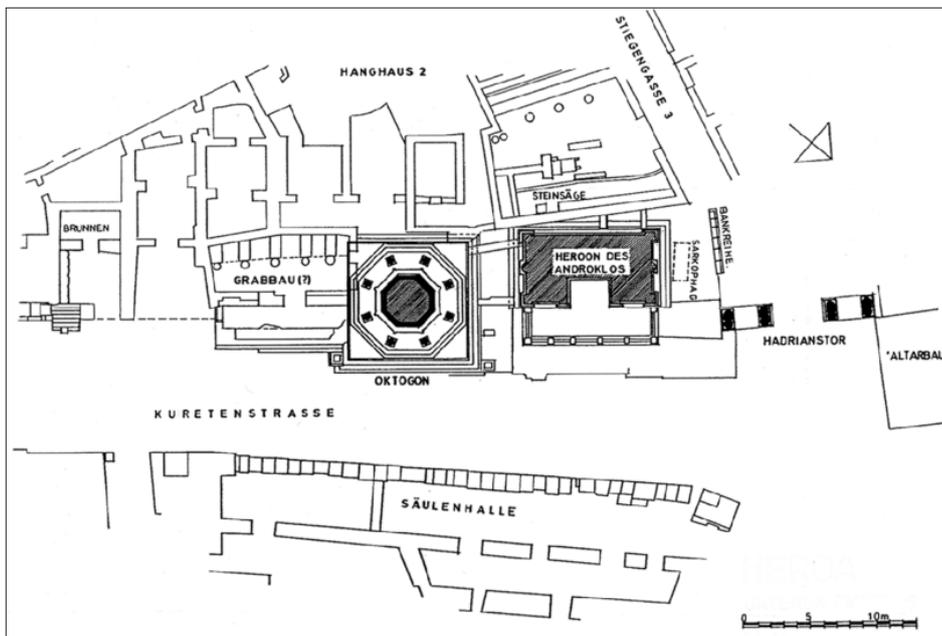


Fig. 11. Efeso. Settore ovest della Via dei Cureti (da THÜR 1995).

struttura, realizzata, entro il 135 d.C., dal figlio Gaio Giulio Aquila, in un'area nevralgica della *polis* ionia, situata in prossimità dell'agorà inferiore e non distante dal ginnasio, prevede infatti una scenografica facciata organizzata su più livelli (ne sono conservati due, ma probabilmente ve ne era un terzo), articolati in colonnati e nicchie con statue femminili personificanti le virtù del benefattore (la saggezza, il valore, la benevolenza e la conoscenza) e un ampio vano sotterraneo, con soffitto a volta, sul modello già osservato per Calidone, al cui interno era alloggiato il sarcofago di Celso. La volta, in particolare, assume un significato simbolico, alludendo alla dimensione cosmica in cui viene a trovarsi il defunto dopo la morte. Un'epigrafe ci informa che la Biblioteca era altresì sede di pratiche rituali tese a onorare la memoria di Celso, tra cui l'incoronamento periodico di statue raffiguranti il benefattore e i suoi parenti⁵⁵.

Il binomio biblioteca/monumento funerario non costituisce peraltro un *unicum*, giacché un analogo caso è rappresentato dall'edificio funerario della moglie e del figlio di Dione, nel cortile della biblioteca di Prusa, fino a giungere all'emblematico caso della Colonna Traiana, contenente le ceneri dell'imperatore e collocata tra le biblioteche greca e latina del Foro pertinente. Come lo stadio e il ginnasio, anche la biblioteca rappresenta uno spazio aperto a un pubblico vasto, sebbene assuma un'accezione più strettamente legata alla cultura, anche questa tramite per una gloria, differente da quella atletica, ma altrettanto imperitura.

Per quanto concerne il caso efesino, è da sottolineare come la Biblioteca si configuri come parte di un fenomeno più esteso, in considerazione della dislocazione di più sepolture lungo la 'Via dei Cureti'⁵⁶ e il suo prolungamento verso Nord-Ovest (ovvero nel distretto compreso tra l'agorà superiore e quella inferiore), ove sono note le seguenti attestazioni (fig. 11): il monumento di Gaio Memmio⁵⁷, di età tardo-repubblicana o augustea, quello di Gaio Sestilio Pollione, di periodo augusteo-tiberiano, il cosiddetto Ottagono (I sec. a.C.), il sarcofago presso l'Ottagono, l'*heroon* di Androclo (II sec. a.C.) e la Biblioteca stessa.

I brevi cenni rivelano come il legame tra mausolei ed edifici pubblici in contesto urbano, segnatamente quelli deputati ad attività sportive e all'educazione militare, quali i ginnasi e gli stadi, trovi espressione in Grecia già dal IV/III secolo a.C. - ma è soprattutto dal I secolo a.C. che assume caratteri autocelebrativi, con iniziative culturali e ludiche legate alla propaganda di personaggi benemerenti nei confronti della cittadinanza, rafforzandosi ulteriormente durante l'espansione romana.

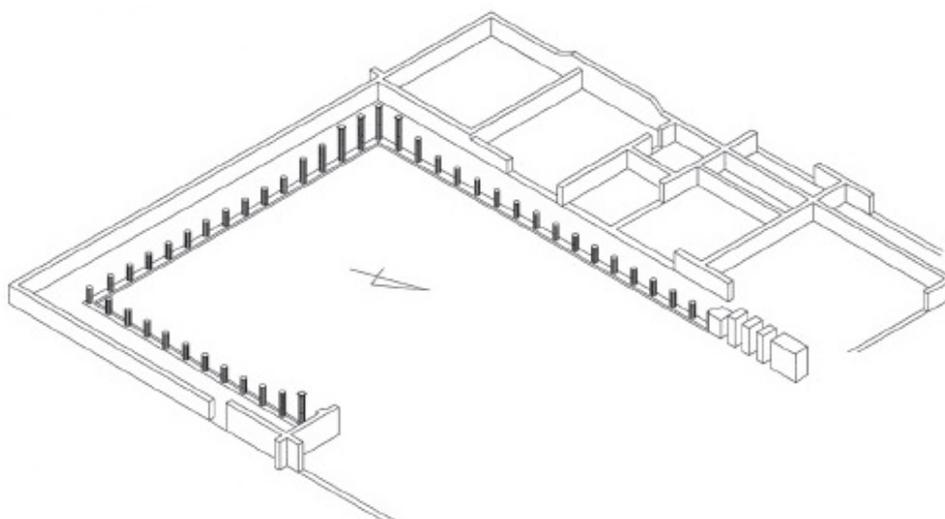
⁵⁴ Precedentemente, nel I a.C., una tomba a torre era stata eretta per L. Memmio, nipote di Silla, accanto all'angolo nordoccidentale del mercato, all'interno del perimetro urbano di Efeso (ALZINGER, BAMMER 1971).

⁵⁵ BLANCK 1992, p. 237.

⁵⁶ THÜR 1995; THÜR 2004; GALLI 2007-2008; SPANU 2010, pp. 53-66. Sulle sepolture in Asia Minore: CORMACK 2004; per un confronto con la via dei Sepolcri di Sarsina: ORTALLI 1987, pp. 155-182.

⁵⁷ OUTSCHAR 1990, pp. 57-85; TORELLI 1988, pp. 403-426.

Fig. 12. Gortyna di Creta, Pretorio. Ipotesi di restituzione del ginnasio tardo ellenistico (da Rocco 2000-2001).



Il caso di Gortyna di Creta

A questo breve *excursus* è forse possibile aggiungere un ulteriore caso di studio, considerando una serie di architetture scoperte all'interno del circuito urbano di Gortyna di Creta nel corso degli scavi condotti tra il 2011 e il 2017 da Enzo Lippolis per conto dell'Università di Roma 'La Sapienza' e su concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Tali strutture sono, con ogni verosimiglianza, identificabili in mausolei, disposti lungo la cd. Strada Nord, l'arteria principale di attraversamento est-ovest della città, secondo una disposizione che richiama da vicino la ricordata Via dei Cureti efesina. Le costruzioni in questione non solo confermano il dinamismo sociale e il ruolo preminente della città gortinia nel nuovo scenario politico del tardo-ellenismo e della prima età imperiale, ma anche la sua capacità di ricezione ed elaborazione di concetti e modelli artistico-architettonici circolanti nel bacino del Mediterraneo, tra cui il binomio *ensemble* stadio-ginnasio/sepoltura eccellente.

Le ricerche suddette si sono concentrate nel Pretorio, un distretto che, sebbene collocato in prossimità di uno dei maggiori poli religiosi e civici della città, ovvero il santuario di Apollo *Pythios*, si configurava, nella fase più arcaica, come una zona 'periferica' rispetto al nucleo originario dell'insediamento, situato a Nord-Ovest e rappresentato dall'acropoli e dall'agorà, ma che è successivamente interessato, soprattutto dalla fine del III sec. a.C., da un programma edilizio volto alla realizzazione di strutture monumentali, *in primis* culturali, che culmina, in epoca augustea e tiberiana, con l'edificazione del complesso a peristilio identificabile con ogni verosimiglianza in un ginnasio in stretto rapporto funzionale con l'adiacente stadio.

In origine, la struttura (fig. 12)⁵⁸ - difficilmente leggibile nella sua interezza anche a causa delle continue trasformazioni verificatesi nel tempo - presentava pianta quadrangolare (m 70 di lato), sebbene in un secondo momento l'aggiunta della corte dinnanzi al Tempio al Pretorio e il marciapiede della Strada ovest abbia portato a circa m 100 la larghezza della fronte settentrionale rivolta verso la grande *plateia*. Il complesso impiegava murature in opera pseudo-isodoma con blocchi in calcare al livello inferiore (per almeno cinque filari) e mattoni crudi in quello superiore; al centro proponeva una grande corte dalla superficie di circa mq 1.000, circondata sui lati (la lettura di quello settentrionale è in realtà compromessa dalla successiva edificazione, in quest'area, dei *calidaria* termali e, a Nord-Ovest, della Basilica giudiziaria) da portici (largh. m 5 quelli a Est e a Ovest, m 3 quello a Sud) con colonne doriche a fusto liscio, alte circa m 4, impostate su basi ionico-attiche (12 sul lato est, 17 su quello ovest, 16 su quello meridionale). Dietro i colonnati settentrionale e occidentale si aprivano una serie di ambienti: se quelli a Nord sono andati per lo più distrutti nella riconversione del complesso in struttura termale, fatta eccezione per il setto murario USM 74 che ne confermerebbe l'esistenza, a Ovest se ne riconoscono tuttora quattro, convenzionalmente denominati, da Sud a Nord, vani 47, 45, 40 e 39.

A Sud-Est del ginnasio si poneva, come accennato, lo stadio, identificato nel 1997 da Enzo Lippolis⁵⁹ che data la sua edificazione verso il terzo quarto del II sec. a.C. Sviluppantesi in senso nord-sud, possedeva una

⁵⁸ DI VITA 1988-1989, pp. 427-482; ROCCO 2000-2001, in part. pp. 9-20 per la descrizione delle strutture rinvenute nello scavo e una prima ipotesi di restituzione, DI VITA 2010, pp. 163-164.; LIVADIOTTI 2011 per confronti in ambito tolemaico dei dettagli

costruttivi e morfologici, nonché dell'unità di misura impiegata nella progettazione.

⁵⁹ MAGNELLI 2001, pp. 635-685; LIPPOLIS 2004, pp. 573-598; PUCCI 2004, pp. 599-602; DI VITA 2010, pp. 134-141.

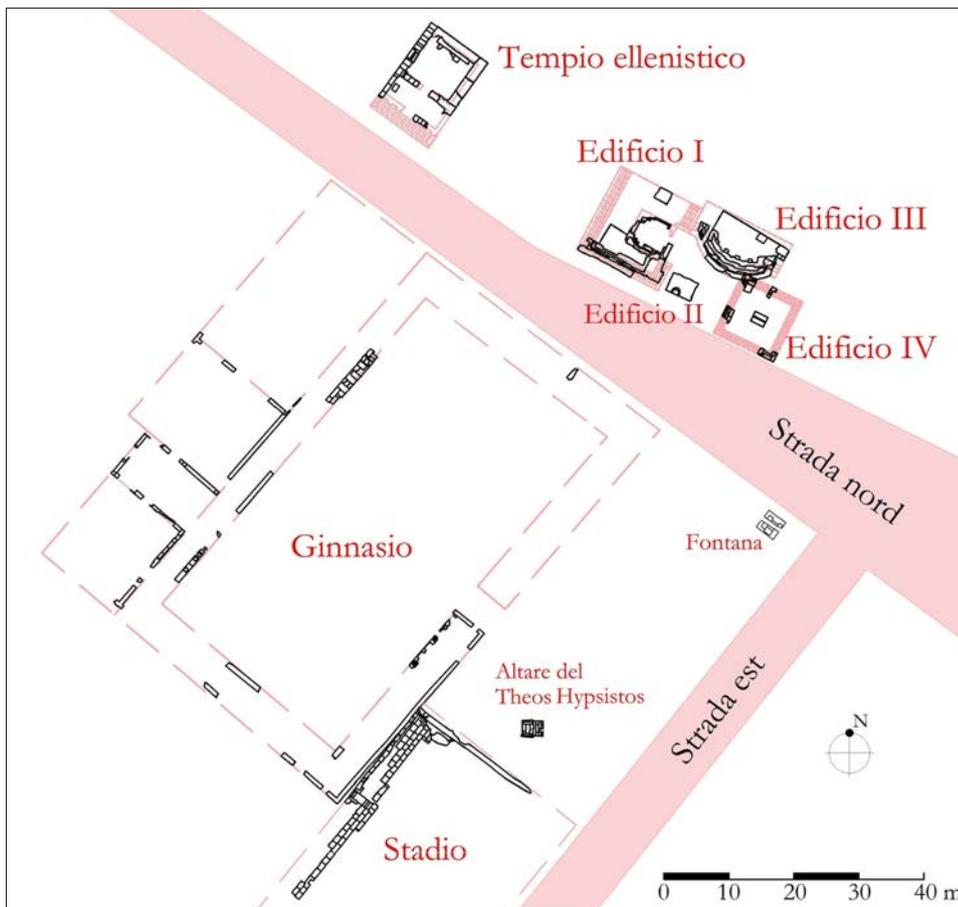


Fig. 13 Gortyna, quartiere del Pretorio. Planimetria generale nella fase di età protoimperiale con indicazione della posizione dei mausolei (elaborazione grafica P. De Paolis).

lunghezza di circa m 170/180 (corrispondente ai canonici 600 piedi) e una larghezza di circa m 30 (32 sul lato dell'*aphesis*; m 26 la larghezza della pista). L'edificio, destinato all'esercizio di attività ginniche ed educative, ospitava lo svolgimento di agoni, attestati epigraficamente, e, in particolare, del *pentathlon*, elemento obbligatorio nelle celebrazioni sacre organizzate sul modello isopitico o isolimpico, denotando l'uso anche cerimoniale e processionale dello spazio compreso tra il tempio di Apollo Pizio e la struttura stessa. Lo stadio definiva con la sua mole il nuovo limite monumentale del quartiere e in generale dell'abitato, andando a posizionarsi in un'area apparentemente non interessata da una frequentazione urbana precedente e pertanto adatta alla creazione di una struttura di tali dimensioni e di realizzazione complessa.

A Nord del complesso stadio-ginnasio, appena attraversata la grande *plateia*, le ricerche hanno portato alla luce quattro imponenti edifici, alcuni dei quali certamente a destinazione funeraria⁶⁰ (fig. 13).

Tra le strutture figura *in primis* un monumento funerario (Edificio I, m 14 x 14), vero e proprio mausoleo (fig. 14a), collocato a Nord della *plateia*, affacciato su questa e immediatamente a Est di un monumentale Ninfeo che pure orienta la sua fronte principale verso il margine settentrionale della stessa strada. La struttura presenta pianta quadrangolare, con lato di m 14, a occupare una superficie totale di mq 200, alta crepidine (h 1,7 m), podio e camera ipogea, al cui interno sono state rinvenute tre sepolture con i relativi corredi. Incerta resta invece la restituzione della struttura sovrastante il basamento, oggetto di reiterate spoliazioni e quindi testimoniata da pochi elementi reimpiegati in strutture più tarde.

Le deprezzazioni, infatti, intraprese già a partire dall'epoca tardo-antica, hanno irrimediabilmente compromesso l'esatta restituzione dell'alzato della porzione superiore dell'edificio; è possibile supporre, per confronto, che al di sopra del dado si erigesse un elemento a *naiskos* o una cella con peristasi, sul modello del Mausoleo di Alicarnasso, di cui costituirebbe l'unica replica di considerevoli dimensioni sinora nota in area greca.

⁶⁰ LIPPOLIS, SASSU *et alii* 2015, pp. 537-552; LIPPOLIS, SASSU, CALIÒ 2018, pp. 317-334; LIPPOLIS 2019, pp. 201-202; SASSU 2019, pp. 541-561. La fig. 13 è stata composta assemblando rilievi e

studi dei monumenti di età ellenistica e protoimperiale già editi nelle pubblicazioni citate in questo contributo.

Fig. 14a. Gortyna, quartiere del Pretorio, Mausoleo (Edificio I), veduta (foto dell'A.).



Fig. 14b. Gortyna, quartiere del Pretorio, Edificio II, veduta (foto dell'A.).



Per quanto è stato possibile ricostruire, il corpo di base doveva essere rivestito da blocchi di calcare ed essere occupato internamente da un *emplecton* di terra e pietre. All'interno si posizionava la camera funeraria ipogea, accessibile da Est tramite un ingresso, praticato nel podio, forse preceduto da un vestibolo, quest'ultimo non chiaramente leggibile a causa di un setto murario e di una canaletta che più tardi andarono a sovrapporsi.

I muri interni del vano ipetrale mostrano un paramento interno a blocchetti di calcare, disposti in filari regolari, e una possente muratura in opera cementizia, il cui notevole spessore, oltre un metro, è spiegabile con una funzione di contenimento dell'*emplecton* del dado in cui il vano era parzialmente incluso e da cui era probabilmente coperto; all'interno, le pareti sono scandite da pilastri aggettanti che dovevano servire da sostegno a una copertura voltata su quattro grandi archi perimetrali e nicchie rettangolari destinate al posizionamento di sarcofagi o casse.

Le ricordate depredazioni hanno gravemente danneggiato anche la pavimentazione e l'arredo dell'ambiente sotterraneo, sebbene abbiano risparmiato i resti delle tre deposizioni funerarie che, anche se rimaneggiate, sono state rinvenute a ridosso della parete meridionale; in base ai resti osteologici e agli oggetti di corredo rinvenuti, è stato possibile individuare almeno due sepolture femminili e una infantile, coeve o di poco successive l'una dall'altra. È possibile che il lato di fondo della camera funeraria, più intensamente oggetto dalle operazioni di saccheggio, fosse destinato alla sepoltura principale, vero fulcro dell'ambiente, che ospitava le spoglie del personaggio insignito del monumento.



Fig. 14c. Gortyna, quartiere del Pretorio, Edificio III, veduta (foto dell'A.).



Fig. 14d. Gortyna, quartiere del Pretorio, Edificio IV, veduta (foto dell'A.).

L'erezione dell'edificio, destinato a un uso plurideposizionale, si colloca verso la fine del I sec. a.C., verosimilmente in connessione con una personalità eminente della società gortinia, probabile autrice di atti di evergetismo nei confronti della città. Il mausoleo dominava con la sua mole l'intero tessuto architettonico del quartiere, di cui rappresentava senza dubbio l'edificio principale, registrando una continuità di utilizzo fino alla fine del I secolo d.C. - inizi del II secolo d.C., come sembra suggerire la cronologia dei corredi.

Nel corso dell'età tardo-antica, forse a seguito del terremoto che colpì la città del 365 d.C., ebbe inizio l'attività di spoliazione del grande monumento funerario, volta al recupero dei materiali per la ricostruzione di alcuni edifici dell'isolato; l'area, oramai defunzionalizzata, fu occupata da nuove costruzioni che si impostarono sugli angoli nord-ovest e sud-ovest della gradinata e sul vestibolo.

Una frequentazione ridotta può essere documentata sino al VII sec. d.C., mentre in seguito, diversamente da quanto accade in altre zone, il mausoleo sembra essere stato completamente abbandonato e interessato solo da attività di spoglio.

Collocato immediatamente a Est del mausoleo, l'Edificio II (fig. 14b) si configura come un'imponente costruzione, fortemente danneggiata e oggetto di depreazione fino ai livelli di fondazione. Originariamente

realizzata in blocchi di calcare completamente asportati, di cui permangono tracce in negativo, la costruzione si caratterizza per la pianta quadrangolare (m 4,4 x 4,4), con pilastri angolari posti ai lati del podio di base. Al centro della struttura si pone un ambiente ipetrale centrale, circostanza questa che potrebbe eventualmente suggerire una lettura del monumento come un'ulteriore sepoltura eccellente. Tuttavia, solo le ulteriori indagini archeologiche, da condurre nel settore meridionale dell'edificio, ancora interrato, potranno chiarirne con certezza l'esatta funzione.

Non sussistono al momento dati sufficienti a consentirne l'inquadramento cronologico, probabilmente da collocarsi in un orizzonte tardo-ellenistico/proto-imperiale.

A Est del Ninfeo e del Mausoleo I, a Nord dell'edificio II e a Ovest dell'edificio IV, in corrispondenza del limite settentrionale dell'area di scavo, si colloca un grandioso edificio con profilo semicircolare, denominato edificio III, dall'eccezionale lunghezza visibile di m 18 (fig. 14c). La struttura, configurantesi come il monumento più imponente tra quelli finora identificati nell'isolato cd. del Ninfeo, è stata esplorata esclusivamente nella sua porzione meridionale, ricadendo quella nord al di là del recinto che attualmente perimetra il distretto del Pretorio.

Costruito con un nucleo in opera cementizia (con frammenti e blocchi lapidei allettati in abbondante malta di calce) e originariamente rivestito di paramenti lapidei, l'edificio presenta una fronte a profilo convesso composta da una scalinata di cinque gradini, verosimilmente in origine sormontata da un colonnato di cui rimangono le sottofondazioni inserite nel calcestruzzo del nucleo e una base ionico-attica; a livello dell'*euthynteria* è stato messo in luce un blocco lapideo di età ellenistica, di reimpiego, con foro per grappa a coda di rondine. La fronte colonnata dava accesso allo spazio di frequentazione pubblica del monumento. Il proseguimento rettilineo, a Est e a Ovest, del prospetto con porzione centrale convessa, potrebbe forse suggerire che quest'ultima costituisca l'abside di un ambiente ancora più vasto.

La conformazione planimetrica della fronte, con lo sviluppo semicircolare, mostra una soluzione architettonica particolarmente originale e inconsueta nelle attestazioni conosciute, una variazione legata evidentemente a sperimentazioni planimetriche che appaiono tipiche proprio dell'ambito della monumentalità privata.

Il monumento risulta peraltro provvisto di camera ipogea, attualmente esplorata esclusivamente nella sua porzione meridionale, dal momento che quella settentrionale, come già accennato per il resto della costruzione, si pone al di là del limite di scavo costituito dal recinto perimetrale dell'area del Pretorio. Il vano ipogeo è interessato dall'installazione di una muratura interna con andamento curvilineo, indice forse del fatto che il vano, defunzionalizzato, sia stato adibito a *silos* in età tardo-antica.

La cronologia della costruzione del monumento deve essere verificata con attenzione, ma non può essere comunque anteriore alla fine del I-inizi del II sec. d.C., ricadendo più probabilmente all'interno di quest'ultimo.

È lecito ipotizzare, in forza dell'esistenza del vano ipetrale, che ci si trovi di fronte a un altro sepolcro monumentale, forse caratterizzato da una funzionalità pubblica nella parte superiore e funeraria in quella sotterranea, sul modello della già menzionata biblioteca di Celso, nella città anatolica di Efeso (v. *supra*).

Posizionato a Nord della grande *plateia*, a Est del Mausoleo I e a Sud-Est del grandioso edificio con profilo semicircolare, l'Edificio IV (fig. 14d) presenta una pianta quadrangolare (m 10 x 10), bordata sui quattro lati da una scalinata di quattro gradini. La destinazione funeraria del monumento è assicurata dalla presenza di due vani funerari ipogei centrali nell'ambito del monumento. Tali vani di deposizione, a pianta rettangolare, risultano essere parte di un sistema unitario, che impiega blocchi di imponenti dimensioni per il soffitto e per le pareti; il pavimento è composto da lastre di calcare. I due ambienti sono privi delle deposizioni originarie e ricolmi di materiale di scarto prevalentemente riferibile ai secoli VII-VIII d.C.

La crepidine risulta, in corrispondenza dell'angolo nord-ovest, parzialmente tagliata per la costruzione dell'edificio semicircolare III, e quindi ad esso certamente antecedente: l'erezione della costruzione potrebbe quindi datarsi al I sec. d.C.

Il buono stato di conservazione di questa imponente struttura funeraria, meglio preservata rispetto alle altre e ancora provvista, in diversi tratti, del suo originario rivestimento in blocchi di calcare, si deve in parte alla circostanza che al di sopra dell'edificio si è posizionato un complesso di età proto-bizantina, che ne ha determinato l'obliterazione ma anche il mantenimento, impedendo il saccheggio sistematico di cui sono state oggetto le altre strutture riconosciute.

Pertanto, a partire dal I sec. a.C., il quartiere del Pretorio accoglie l'edificazione di tombe monumentali, veri e propri *heroa* destinati a membri del corpo civico distintisi, forse, per atti di benemeranza nei confronti della collettività. Nonostante il saccheggio subito dal complesso degli edifici del settore in età tardoantica e moderna, la loro conservazione è sufficiente a ricostruirne il significato funzionale e rappresentativo, denotando l'esistenza di una classe emergente, probabilmente impegnata in azioni di solidarietà nei confronti della collettività, cui è concesso l'onore di erigere il proprio sepolcro in stretta associazione topografica con il ginnasio e lo stadio.

Osservazioni conclusive

Le brevi note hanno inteso mettere in luce come, nell'ambito del più ampio e dibattuto tema concernente le sepolture all'interno del circuito urbano, un aspetto specifico sia costituito dalla selezione del luogo dove tali monumenti, eccezionalmente posti in uno spazio loro tradizionalmente proibito, vengono eretti. La scelta di associare il mausoleo a strutture connesse ai concetti di gloria ed eternità appare risalente nel tempo e trova espressione non solo nel settore artistico-iconografico, ma anche nel legame spaziale e topografico tra i sepolcri e gli edifici per l'esercizio ginnico e militare nonché per le competizioni agonistiche, in particolare stadi e ginnasi, come dimostrato dai casi paradigmatici di Messene, Calidone, Efeso e Mileto.

Il fenomeno - che di norma assegna l'onore della tomba eccellente a coloro che hanno beneficato la collettività, attraverso la difesa della patria, la vittoria panellenica, azioni di evergetismo - non è limitato al mondo ellenico, ma trova ampio seguito e riscontro nelle province imperiali. E proprio nella capitale della provincia romana di Creta e Cirenaica è progressivamente eretta una serie di maestose strutture funerarie, significativamente a ridosso del complesso stadio-ginnasio, con cui evidentemente intrattengono un rapporto simbolico, oltre che funzionale e rituale. Le recenti scoperte archeologiche a Gortyna confermano così il successo del modello, ma anche la capacità della società locale di assimilare e fare propri concetti e schemi che, generati nella temperie socio-politica *post-IV* sec. a.C., si diffondono nelle province romane, in particolare in quelle greco-orientali.

Bibliografia

- ALZINGER, BAMMER 1971 = ALZINGER W., BAMMER A., *Das Monument des C. Memmius*, FiE 7, Wien 1971.
- BALDASSARRA 2007 = BALDASSARRA D., *Famiglie aristocratiche a messene nella prima età imperiale: il contributo dell'epigrafia*, in CRESCI MARRONE G., PISTELLATO A. (a cura di), *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo, Atti del Convegno, Venezia, 14-15 ottobre 2005*, Padova 2007, pp. 35-61.
- BARTOLONI, BENEDETTINI 2009 = BARTOLONI G., BENEDETTINI G. (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato. Atti del Convegno internazionale*, Roma, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', 26-29 aprile 2006, Scienze dell'Antichità 14 (2007-2008), Roma 2009.
- BECK 1992 = BECK C.H., *Das Buch in der Antike*, München 1992 (tr. it. *Il libro nel mondo antico* [a cura di R. Otranto, prefaz. di L. Canfora] Bari 2008).
- BLOUET 1831-1838 = BLOUET G.-A., *Expédition scientifique de Morée, Ordonnée par le Gouvernement français: Architecture, Sculptures, Inscriptions et Vues du Péloponèse, des Cyclades et de l'Attique, mesurées, dessinées, recueillies et publiées par Abel Blouet, Architecte, Directeur de la Section de l'Architecture et de Sculpture de l'Expédition, Ancien Pensionnaire de l'Académie de France à Rome; Amable Ravoisié et Achille Poirot, Architectes; Félix Crézel, Peintre d'Histoire, et Frédéric de Gournay, Littérateur. Ouvrage dédié au Roi*, vols. I-VI, Paris 1831-1838.
- BREYTENBACH, OGEREAU 2018 = BREYTENBACH C., OGEREAU J.M. (a cura di), *Authority and Identity in Emerging Christianities in Asia Minor and Greece*, Leiden-Boston 2018.
- BROUKE 2006 = BROUCKE P. B. F. J., *The Heroon at Messene: New Observations on Order, Style, and Date*, paper delivered at the annual meeting of the Archaeological Institute of America, Montréal, 6-8/1/2006.
- CAMP 2001 = CAMP J.M., *The Archaeology of Athens*, New Heaven-London 2001.
- CHARATZOPOULOU 2006 = CHARATZOPOULOU C., *L'héroun de Kalydon revisité*, in GUIMIER SORBETS A.-M., HATZOPOULOS M.B., MORIZOT Y. (a cura di), *Rois, cités, nécropoles: institutions, rites et monuments en Macédoine, Actes des colloques de Nanterre, Décembre 2002 et d'Athènes, Janvier 2004*, Athens 2006, pp. 63-88.
- COOPER, KORTEBERRY 1993 = COOPER F.A., KORTEBERRY D., *The Heroon at Messene*, in *AJA* 97, 1993, p. 337.
- COOPER 1999 = COOPER F.A., *Curvature and other architectural refinements in a Hellenistic heroon at Messene*, in HASELBERGER L. (a cura di), *Appearance and Essence: Refinements of Classical Architecture-Curvature*, Philadelphia 1999, pp. 185-197.
- CORMACK 2004 = CORMACK S., *The Space of Death in Roman Asia Minor*, Wiener Forschungen zur Archäologie 6, Wien 2004.
- DI VITA 1988-1989 = DI VITA A., *Atti della Scuola 1988-1989*, in *ASAtene* 66/67, 1988-1989, pp. 427-482.
- DI VITA 2000-2001 = DI VITA A. (a cura di), *Gortyna V. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)*, Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni in Oriente 12, Padova 2000-2001.
- DI VITA 2010 = DI VITA A., *Gortyna di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.
- D'ONOFRIO 2009 = D'ONOFRIO A.M., *Gli Ateniesi dell'Asty: l'abitato della prima età del ferro attraverso il record archeologico*, in BARTOLONI, BENEDETTINI 2009, pp. 437-460.
- DYGGVE, POULSEN, RHOMAIOS 1934 = DYGGVE E., POULSEN F., RHOMAIOS K., *Das Heroon von Kalydon*, Copenhagen 1934.
- ER, LEWIN, CAPECCHI 1991 = ER Y., LEWIN A., CAPECCHI G., *Diversità e interazione culturale in Cilicia Tracheia. I monumenti funerari*, in *Quaderni storici* n.s. 26, n. 76.1, 1991, pp. 105-140.
- FEDAK 1990 = FEDAK J., *Monumental Tombs of the Hellenistic Age: A Study of Selected Tombs from the Pre-Classical to the Early Imperial Era*, Toronto 1990.
- FRÖHLICH 2008 = FRÖHLICH P., *Les tombeaux de la ville de Messène et les grandes familles de la cité à l'époque hellénistique*, in Grandjean C., *Le Péloponnèse d'Épaminondas à Hadrien*, Bordeaux 2008, pp. 203-227 (<https://books.openedition.org/ausonius/1428>).
- FRÖHLICH 2013 = FRÖHLICH P., *Funerailles publiques et tombeaux monumentaux intra-muros dans les cites grecques a l'époque hellénistique*, in FERRIES M.C., CASTIGLIONI M.P., LETOUBLON F. (a cura di), *Forgerons, elites et voyageurs d'Homere a nos jours. Hommages en memoire d'Isabelle Ratinaud-Lachkar*, Grenoble 2013, pp. 227-309.
- GALLI 2007-2008 = GALLI M., *Sepolture eroiche e identità civiche nell'orientedell'impero romano (II-I secolo a.C.)*, in BARTOLONI G., BENEDETTINI M.G., *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato, Atti del Convegno, Roma, 26-29 aprile 2006*, in *Scienze dell'Antichità* 14.1, 2007-2007, pp. 567-591.
- GAUTHIER 1985 = GAUTHIER P., *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*, BCH Suppl. 12, Athènes-Paris 1985.

- GAUTHIER 1995 = GAUTHIER P., *Notes sur le rôle du gymnase dans les cités hellénistiques*, in WÖRRLE M., ZANKER P. (a cura di), *Stadt- und Bürgerbild im Hellenismus*, München 1995, pp. 531-550.
- GIULIERINI, GIACCO 2019 = GIULIERINI P., GIACCIO M.L., *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione Magna Grecia*, Milano 2019.
- GUIZZI 2009 = GUIZZI F., «Là dove giacciono gli altri benefattori». *Archippe di Kyme (eolica) e le sepolture degli evergeti*, in BARTOLONI, BENEDETTINI 2009, pp. 537-545.
- HERDA 2013 = HERDA A., *Burying a sage: the heroon of Thales in the agora of Miletos: With remarks on some other excavated Heroa and on cults and graves of the mythical founders of the city*, in 2èmes Rencontres d'archéologie de l'IFEA: *Le Mort dans la ville Pratiques, contextes et impacts des inhumations intramuros en Anatolie, du début de l'Age du Bronze à l'époque romaine*, Istanbul, Nov. 2011, Istanbul 2013, pp. 67-122.
- HERRMANN 1995 = HERRMANN P., *Ἡρώας θανόντων: Totenruhm und Totenehrung im städtischen Leben der hellenistischen Zeit*, in WÖRRLE M., ZANKER P. (a cura di), *Stadt- und Bürgerbild im Hellenismus*, München 1995, pp. 189-197.
- ITO 2002 = ITO J., *Architectural Studies of the Three Grave Monuments in the Gymnasium Complex at Ancient Messene. Preliminary Report*, Kumamoto 2002.
- LA ROCCA, ENSOLI 2000 = LA ROCCA E., ENSOLI S., *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana. Guida alla mostra*, Roma 2000.
- LIPPOLIS 2004 = LIPPOLIS E., *Lo stadio di Gortyna*, in LIVADIOTTI M., SIMIAKAKI I. (a cura di), *Creta romana e protobizantina, Atti del Congresso Internazionale (Iraklion, 23-30 settembre 2000)*, Padova 2004, pp. 573-598.
- LIPPOLIS 2009 = LIPPOLIS E., *Luoghi e azioni rituali del culto eroico nella polis: il caso di Atene*, in BARTOLONI, BENEDETTINI 2009, pp. 399-436.
- LIPPOLIS 2019 = LIPPOLIS E., *Il quartiere del Pretorio e la forma urbana*, in LIPPOLIS E., CALIÒ L.M., GIATTI C. (a cura di), *Gortina VIII. L'isolato del ninfeo. La topografia, i monumenti e lo scavo (campagne 2003-2008)*, Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 27, Roma-Atene 2019, pp. 193-202.
- LIPPOLIS, SASSU, CALIÒ 2018 = LIPPOLIS E., SASSU R., CALIÒ L.M., *Scavo archeologico a Gortyna di Creta, area a Nord del Pretorio. Risultati delle missioni 2011-2017*, in *Cronache di archeologia* 37, 2018, pp. 317-334.
- LIPPOLIS, SASSU et alii 2015 = LIPPOLIS E., SASSU R. et alii., *Gortys. Archaeological excavations of new mausoleums in the Praetorium area*, Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης 3, Rethymno 2015, pp. 537-552.
- LIVADIOTTI 2011 = LIVADIOTTI M., *Aspetti architettonici cretesi di età tardo-ellenistica: il caso del Ginnasio al Pretorio di Gortyna*, in 10th International Cretological Congress, Chania 2004, Chania 2011, pp. 123-146.
- LURAGHI 2008a = LURAGHI N., *Meeting Messanians in Pausanias' Greece*, in Grandjean C., *Le Péloponnèse d'Épaminondas à Hadrien*, Bordeaux 2008, pp. 191-202.
- LURAGHI 2008b = LURAGHI N., *The ancient Messenians. Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge 2008.
- MAGNELLI 2001 = MAGNELLI A., *Iscrizioni*, in *Gortyna* V, III.1, Padova 2001, pp. 635-685.
- MAZARAKIS AINIAN 2009 = MAZARAKIS AINIAN A., *Buried among the living in Early Iron Age Greece: some thoughts*, in BARTOLONI, BENEDETTINI 2009, pp. 365-398.
- MERTENS 2009 = MERTENS D., *L'«heroon» sull'agora di Selinunte. Nota preliminare*, in BARTOLONI, BENEDETTINI 2008, pp. 473-487.
- MONTEPAONE 1999 = MONTEPAONE C., *Lo spazio del margine. Prospettive sul femminile nella comunità antica*, Roma 1999.
- MORETTI 1957 = L. MORETTI, *Olympionikai, i vincitori negli antichi agoni olimpici*, in *MemLinc* ser. 8, 8.2, 1957, pp. 55-198.
- MÜTH-HERDA 2005 = MÜTH-HERDA S., *Messene. Topographie und Stadtplan in spätklassischer und hellenistischer Zeit*. Diss., Freie Universität, Berlin 2005.
- NILSSON 1995 = M.P. NILSSON, *Die Hellenistische Schule*, München 1995.
- OGDEN 2004 = OGDEN D., *Aristomenes of Messene*, Swansea 2004.
- ORTALLI 1987 = ORTALLI J., *La Via dei Sepolcri di Sarsina. Aspetti funzionali, formali e sociali*, in *Römische Gräberstraßen, Kolloquium, München, 28 - 30 Oktober 1985*, München 1987, pp. 155-182.
- OUTSCHAR 1990 = OUTSCHAR U., *Zum Monument des C. Memmius*, in *ÖJh* 60, 1990, pp. 57-85.
- POULSEN, RHOMAIOS 1927 = POULSEN F., RHOMAIOS K., *Erster vorläufiger Bericht über die dänisch-griechischen Ausgrabungen von Kalydon*, Copenhagen 1927.

- PUCCI 2004 = PUCCI G., *Lo stadio di Gortyna. Indagini geomagnetiche*, in LIVADIOTTI M., SIMIAKAKI I. (a cura di), *Creta romana e protobizantina, Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23-30 settembre 2000*, Padova 2004, pp. 599-602
- REHM, HARDER 1958 = REHM A., HARDER R., *Didyma, Zweiter Teil: Die Inschriften*, Berlin 1958.
- ROCCO 2000-2001 = ROCCO G., *Analisi delle fasi costruttive del Pretorio, Parte I*, in DI VITA 2000-2001, t. I, pp. 1-88.
- SASSU 2019 = SASSU R., *L'area monumentale dal tardo-ellenismo all'età imperiale (campagne di scavo 2011-2017)*, in CALIÒ L.M., JAIA A.M., SASSU R., *L'area monumentale settentrionale nell'area del pretorio di Gortyna. Gli scavi ad est del ninfeo. Nota preliminare*, in *ASAtene* XCVI, 2019, pp. 541-561.
- SHERO 1938 = SHERO L.R., *Aristomenes the Messenian*, in *TAPhA* 17, 1938, pp. 500-531.
- SCHÖRNER 2007 = SCHÖRNER H., *Sepulturae graecae intra urbem. Untersuchungen zum Phänomen der intraurbanen Bestattungen bei den Griechen*, *Boreas*, Beiheft 9, Möhnesee 2007.
- SCHÖRNER 2014 = SCHÖRNER H., *Revival of the intraurban burial in greek poleis during the Roman imperium as a creation of identity*, in ALROTH B., SCHEFFER C. (a cura di), *Attitudes towards the Past in Antiquity. Creating Identities, Proceedings of the International Conference, Stockholm University, 15-17 May 2009*, Stockholm 2014, pp. 151-162.
- SETTIS 1996 = SETTIS S., *I Greci e noi*, Torino 1996.
- SPANU 2010 = SPANU M., *Appunti sui monumenti funerari intra moenia a Efeso. Aspetti architettonici e urbanistici*, in VALENTI M. (a cura di), *Monumenta, I mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa, Atti del Convegno di Studi, Monte Porzio Catone, 25 ottobre 2008*, Roma 2010, pp. 53-66.
- TORELLI 1988 = TORELLI M., *Il monumento efesino di Memmius*, in *Scienze dell'Antichità. Storia archeologia antropologia* 2, 1988, pp. 403-426.
- THÜR 1995 = THÜR H., *Der ephesische Kistes Androklos und (s)ein Heroon am Embolos*, in *ÖJh* 64, 1995, pp. 63-103.
- THÜR 2004 = THÜR H., *The Processional Way in Ephesos as a Place of Cult and Burial*, in *Ephesos. Metropolis of Asia*, Harvard Theological Studies 41, Cambridge Massachusetts 2004, pp. 157-187.
- THEMELIS 1998-1999 = THEMELIS P., *Die Statuenfunde aus den Gymnasion von Messene*, in *Nürnberger Blätter zur Archäologie* 15, 1998-1999, pp. 59-84.
- THEMELIS 2000a = THEMELIS P., *Hèrôes kai hērôa stè Messènè*, Athènes 2000.
- THEMELIS 2000b = THEMELIS P., *Ανασκαφή Μεσσήνης*, in *PAAH* 155, 2000, pp. 75-105.
- THEMELIS 2001 = THEMELIS P., *Roman Messene: The Gymnasium*, in SALOMIES O. (a cura di), *The Greek East in the Roman Context, Proceedings of a Colloquium Organised by the Finnish Institute at Athens, May 21 and 22, 1999*, Helsinki 2001, pp. 119-126.
- VON HESBERG 1994 = VON HESBERG H., *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994.
- YOUNG 1951 = YOUNG R.S., *Sepulturae intra urbem*, in *Hesperia* 20, 1951, pp. 67-134.
- WEBER 2004 = WEBER B.F., *Milet I. Bauwerke in Milet: Die Romische Heroa von Milet*, Berlin - New York 2004.
- WINTER 1982 = WINTER F.E., *Sepulturae intra urbem and the pre-Persian walls of Athens*, in *Studies in Attic Epigraphy, History and Topography. Presented to Eugene Vanderpool*, *Hesperia Supplements* 19, Princeton 1982, pp. 199-204.

